



Prosegue la rubrica curata da MirandolaIn, gruppo di LinkedIn

A Bristol per studiare il diabete

Micol Marchetti è componente di un'importante équipe che fa ricerca sulla malattia

Micol, vuoi descriverci la tua attività e il luogo in cui si svolge?

«Da marzo 2010 vivo a Bristol e, dopo un'esperienza di 3 anni e mezzo nel settore cardio-vascolare, da un anno lavoro presso l'Academic Renal Unit nel ruolo di "post-doc", nell'équipe del professor **Richard Coward**. Il passaggio da cardio-vascolare a renale può sembrare arduo, ma si è trattato di un'importante opportunità per sviluppare la mia carriera, crescere e lavorare a un progetto competitivo e innovativo, basato su una delle mie principali competenze: cell-sigalling (comunicazione cellulare). L'elemento comune, tra la passata e l'attuale esperienza, è rappresentato dal diabete. Il mio ruolo è di studiare e comprendere gli effetti della resistenza all'insulina nei podociti, particolari cellule del rene: i podociti, infatti, sono responsabili di gravi patologie renali quando affetti da mutazioni o soggetti ad insulti come il diabete. In particolare, il mio lavoro si basa su comprensione e caratterizzazione delle differenze nella comunicazione cellulare tra podociti "normali" e podociti in cui induciamo il silenziamento genico dei recettori dell'insulina, mimando i meccanismi insulino-resistenti. Il progetto si basa sull'utilizzo e sull'analisi di differenti modelli sperimentali (cellule e tessuti di origine umana e murina), ed è indirizzato a ottenere un quadro che permetta di estrapolare le informazioni necessarie per poter collaborare con case farmaceutiche per la realizzazione di nuovi trattamenti farmacologici».

Quando e come si è presentata l'occasione di trasferirti nel Regno Unito?

«Come anticipato, mi sono trasferita qui a Bristol nel 2010: l'idea iniziale era di concludere il mio dottorato lavorando nella Scuola di Medicina Rigenerativa al Bristol Royal Infirmary, University of Bristol. Questo lasso di tempo che, inizialmente, era di 9 mesi, in realtà è durato 3 anni e mezzo: infatti due mesi dopo aver iniziato mi fu offerta l'opportunità di estendere il dottorato per poter lavorare più tempo sul progetto che avevo scelto. Il progetto verteva sull'analisi di micro Rnas (brevi sequenze di Rna spesso coinvolte in gravi patologie) nel contesto ischemico, sia periferico che del miocardio, in presenza o meno di diabete. L'idea mi piacque moltissimo e per concludere il progetto accettai di alternare la mia figura di dottoranda a quella di tecnico. Il lavoro, l'energia e la costanza di questi 3 anni e mezzo sono stati ripagati non solo con la terminazione della mia tesi di dottorato, ma anche con la pubblicazione di 3 articoli scientifici e l'attuale fase di revisione di un quarto».

Il Regno Unito quali vantaggi professionali offre rispetto all'Italia?

«Nel mio settore, i vantaggi sono legati a una cultura e ad una disponibilità economica differenti da quelle del nostro Paese: la figura del ricercatore bio-medico è una figura apprezzata al pari del chirurgo che opera in sala operatoria, perché le persone comprendono che non c'è chirurgia senza ricerca, così come non c'è ricerca senza chirurgia. Il Regno Unito, inoltre, investe molti fondi e le "charities" (organizzazioni non-profit basate sulla beneficenza) sono a loro volta molto attive. Devo anche ammettere, però, che Italia e Regno Unito vivono due realtà generali molto differenti: non voglio giustificare la mancanza d'investimento nei confronti della ricerca del nostro Paese, ma ritengo che le priorità in Italia ora debbano essere rivolte alle problematiche che, tutti i giorni, occupano le principali testate giornalistiche: se da un lato, in quanto ricercatore bio-medico, ritengo che non si possa avere un Paese europeo che non investe in ricerca, dall'altro, in quanto persona

tra le persone, ritengo non ci possa essere Paese europeo senza il diritto al lavoro, con retribuzioni generali inadeguate ed un sistema pensionistico fatiscente».

Ci sono invece aspetti, anche non professionali, ai quali hai dovuto adeguarti superando qualche difficoltà?

«Ritengo che la formalità linguistica sia un aspetto complesso



di ANDREA FERRAMOLA

Laureato in Giurisprudenza e consulente del lavoro, fondatore di MirandolaIn, Ferramola ha esperienza come dirigente d'azienda ed è oggi coach professionista.

legato più alla cultura che alla grammatica e al vocabolario ed è stato e tutt'ora è un aspetto al quale mi devo adeguare. Un esempio? E' cosa rara sentire un inglese dire "Hai sbagliato perché...", infatti, pur esprimendo lo stesso concetto, la frase utilizzata è la seguente: "E' solo una mia curiosità, ma pensi di prendere in considerazione un approccio diverso in futuro?". La cultura anglosassone, infatti, prevede frasi neutrali,

non solo nel tono e l'assenza di una esposizione diretta del proprio pensiero se non preceduta da introduzioni come "E' solo il mio punto di vista ma..." oppure "Personalmente ritengo che nella stessa situazione penserei di..."».

Quali consigli dai a chi vuole ricercare un'opportunità di lavoro nel Regno Unito?

«Ritengo che un'esperienza all'estero sia un arricchimento non solo professionale ma anche umano: breve o meno che sia, si tratta di un periodo utilissimo. A chi studia consiglieri di approfittare di qualsiasi opportunità. A chi fosse interessato al settore privato un consiglio: informa-

Micol Marchetti

Studi: Maturità Scientifica presso il Liceo Scientifico-Tecnologico Galileo Galilei, Mirandola (2000), Laurea in Scienze Biologiche (2003), Laurea Magistrale con encomio accademico in Scienze Biologiche (BScHons), indirizzo ecologico e bio-diversità (2005), Università di Modena e Reggio Emilia.

Borsa di ricerca avanzata fruita dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Università di Modena e Reggio Emilia (2006-2008), Dottorato di Ricerca (PhD) in Prodotti e Tecnologie per la Salute, specializzazione fisiofarmacologica presso Università di Modena e Reggio Emilia e University of Bristol (2008-2012).

Età: 33 anni.

Ruolo professionale attuale: Research Assistant presso l'Academic Renal Unit, University of Bristol.

Ruolo professionale precedente: dottoranda/tecnico di laboratorio.

Le passioni di Micol: F1 cucina, ascoltare musica, sport ed eventi sportivi di beneficenza, studiare francese, uscire con gli amici.



tevi bene sul livello della conoscenza dell'inglese richiesto. Nel privato, infatti, la richiesta è spesso medio-alta e deve essere certificata da enti ufficiali e riconosciuti in UK».

Micol, puoi dirci quali sono le tre cose che più ti mancano di Mirandola?

«Beh...casa è sempre casa: l'amore ed il supporto dei miei genitori, **Donna e Piergiorgio** (che molte persone conoscono come Giorgio), l'affetto di mia nonna e dei miei cari a volte mi fanno sentire un po' in colpa per essere all'estero, ma è anche vero che non bisogna mai scordarsi del perché si è iniziato un percorso».

Di Mirandola mi mancano il rito del caffè in piazza quando il sabato mattina c'è il mercato, i Mirandolesi quando fanno crocchio sul "Listone" o sotto i viali per parlare del più e del meno, e il profumo ed i colori della campagna quando le mietitrici lavorano il grano».

Giornata della Memoria 2015
Istituto Comprensivo Cavezzo
Mirandola Teatro Tenda
7 Febbraio 2015
ore 21:00

Libero adattamento di
Giovanna Pullè
Cosetta Piva
Paolo Righini

Con illustrazioni
dell'autore
e con
musiche
di Arturo Coppola

Edizioni Rianita
Milano